

Brevi

GERMANIA

Kohl, Bush e Gorbaciov a Berlino per il Muro

L'ex cancelliere tedesco Kohl, l'ultimo presidente sovietico Gorbaciov e l'ex presidente Usa George Bush si sono ritrovati a Berlino per l'inizio delle celebrazioni del 20° anniversario della caduta del Muro. In un incontro, organizzato dalla Fondazione Adenauer, i tre ex leader hanno condiviso i loro ricordi dell'autunno del 1989. «Mikhail Gorbaciov e George Bush sono stati i partner più importanti della Germania», ha dichiarato Kohl. Tra gli invitati la cancelliera Angela Merkel e il presidente tedesco Horst Koehler.

PALESTINA

Abu Mazen a Clinton: prima stop a coloni

Il presidente dell'Anp, Abu Mazen, ha ripetuto al Segretario di stato americano Hillary Clinton che non è possibile la ripresa dei negoziati per la pace in Medio Oriente senza il congelamento della colonizzazione israeliana.

HONDURAS

Governo di unità nazionale il 5 novembre

Lunedì s'insedierà la speciale Commissione che verificherà l'attuazione degli accordi che hanno fatto cessare finalmente il conflitto tra il deposto presidente Zelaya e il successore pro tempore Micheletti. Governo di unità nazionale fino alle elezioni del 29 novembre. Passaggio delle consegne al nuovo Presidente il 27 gennaio.

STATI UNITI

Vicino a Marilyn Monroe la tomba resta vuota

Nessuno vuol comprarla. La seconda asta su eBay si è conclusa senza offerte. La prima era stata vinta da un uomo d'affari giapponese, che però non aveva i 4,6 milioni offerti.

BELGIO

Poche celle. Così si affittano carceri in Olanda

Per risolvere il sovraffollamento delle sue prigioni, il Belgio ha raggiunto un accordo con l'Olanda: userà celle e personale del penitenziario di Tilburg per alloggiare parte dei suoi detenuti, almeno 500 detenuti per tre anni. L'affitto sarà di 30 milioni l'anno.

→ **L'avversario di Karzai** lamenta l'assenza di garanzie contro i brogli

→ **Vorrebbe** un rinvio elettorale in primavera, dice il New York Times



Herat ragazzo afghano in sella ad un asino sotto un tabellone elettorale di Karzai

Kabul, Abdullah: no al ballottaggio Ma Clinton: il voto resterà valido

L'aut aut di Hillary Clinton non fa effetto. Caos afghano. Abdullah Abdullah non parteciperà al secondo turno delle elezioni afgane, e chiederà il rinvio del ballottaggio in primavera. Lo rivela il New York Times.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Lo sfidante del presidente Hamid Karzai - sostiene il *New York Times*, che cita fonti a Kabul - lo sfidante del presidente Hamid Karzai annuncerà oggi la sua decisione. Il *New York Times* afferma nella sua edizione online che dopo una riunione svoltasi ieri a Kabul tra un rappresentante di Abdullah e lo stesso Karzai, con la richiesta di prendere misure nel ballottaggio del 7 novembre che impediscano una ripetizione delle frodi avvenute in agosto, l'ex-ministro degli Esteri sarebbe giunto alla conclusione della inutilità di un nuovo

ballottaggio. Abdullah avrebbe deciso quindi di non partecipare.

Resta da vedere se nell'annuncio che farà oggi denuncerà pubblicamente Karzai, col rischio di infiammare ulteriormente una situazione che si presenta già esplosiva, rileva il giornale. I funzionari americani avrebbero chiesto ad Abdullah, se deciderà di non partecipare al secondo turno, di fare il suo annuncio in modo tale da non infiammare la popolazione e innescare nuova violenza, afferma il giornale.

CAOS AFGHANO

Tra le fonti citate anche alcuni diplomatici occidentali coinvolti nei negoziati a distanza. Il fallimento di un secondo turno elettorale farebbe piombare il Paese in un caos istituzionale ancora più profondo di quello attuale. Satar Murad, il capo della campagna elettorale dello sfidante di Karzai, ha precisato che «al momento attuale» Abdullah prevedeva di lanciare un appello al boicot-

taggio oggi nel corso di una conferenza stampa. Secondo Satar Murad, Abdullah chiederà che un governo ad interim guidi il Paese fino ad un nuovo scrutinio che dovrebbe tenersi dopo la fine dell'inverno, affinché le autorità le autorità abbiano tempo a sufficiente per organizzare elezioni eque. Se questa sarà la decisione finale di Abdullah, rappresenterebbe uno smacco plateale per l'amministrazione Usa e, in particolare, per Hillary Clinton.

IL GELO DI HILLARY

Ai margini di un incontro ad Abu Dhabi con il presidente palestinese Abu Mazen, infatti, la segretaria di Stato Usa aveva praticamente scaricato lo ha praticamente scaricato: l'eventuale boicottaggio, ha detto, non avrebbe alcuna conseguenza sulla legittimità del voto. Quella del boicottaggio è una minaccia che non ha fatto breccia nel cuore di Hillary Clinton, la quale viceversa non ha perso tempo a bollarla come «una scelta personale» che «non ha nulla a che fare con la legittimità delle elezioni. Non voglio commentare ciò che uno o l'altro dei candidati potrebbe decidere di fare. Questa non è affatto una novità», ha spiegato. «Altri Paesi hanno affrontato questa situazione quando un candidato ha deciso di non andare fino in fondo. Assistiamo a ciò anche nel nostro Paese, quando, per una ragione o l'altra, uno dei candidati decide di non arrivare all'obiettivo». Insomma, una bocciatura a pieno titolo per Abdullah, proprio mentre si attendono le decisioni della Casa Bianca sull'invio di militari supplementari nel Paese asiatico.

IL DILEMMA DI OBAMA

Barack Obama chiesto ai vertici militari americani di presentare maggiori opzioni alternative all'invio di 40 mila uomini in Afghanistan. A sostenerlo è il *Washington Post*. Una delle nuove opzioni, scrive il Wp, «consisterebbe Obama di inviare meno uomini dei 40 mila richiesti» dal suo comandante, generale Stanley McChrystal. Secondo i funzionari citati dal Wp, che hanno chiesto l'anonimato, il presidente sembra intenzionato ad inviare almeno 10-15.000 soldati in Afghanistan, nel tentativo di rafforzare la formazione dell'esercito afghano e gli agenti di polizia del Paese. ❖